

LA SFERZA

Periodico Settimanale
POLITICO-AMMINISTRATIVO-UMORISTICO-PUPAZZETTATO

Nuovi, non senza esperienza, ci avviamo nella vita pubblica cittadina con un passato indiscutibilmente incensurabile, con un presente che ci spinge, con un avvenire che ci fa sperare.

Con un passato incensurabile poichè abbiamo trascorso gli anni nostri — e non son pochi — con sicura coscienza dei nostri pensieri e delle nostre azioni, senza alcuna illecita tresca con delinquenti, immorali, ciarlatani e speculatori o con indegne mezze coscienze.

Con un presente che ci spinge poichè, dopo avere dolorosamente assistito allo strazio infame fatto del buon nome di Trapani per opera di una sola persona — retta dai suoi accoliti, interessati a smungere insieme la grappa del potere — sia locale che centrale; — dopo avere inutilmente atteso la riabilitazione di un uomo sol perchè la riabilitazione sua era anche quella di una popola-

zione caduta nel baratro della corruzione e della immobilità, perchè ingegnosamente inganata nel modo più disonesto; — si sarebbe stato lecito che il nostro silenzio indifferentista — e perchè tale — avesse potuto farci chiamare collaboratori del stato anormalissimo attuale della Città e della Provincia nostra.

Con un avvenire che ci fa sperare poichè, mentre riconosciamo l'anormalità che per divisi anni ha invaso l'anima del popolo di Trapani, pur, e giustamente, dobbiamo pensare che questo stesso popolo, ravveduto degli errori, commessi sol perchè sono nel suo sentimentalismo, ispirandosi alle glorie che in un tempo passato fecero grande e degna Trapani nostra, possa farla assurgere a quel posto che ogni città virtuosa e laboriosa ha il diritto di occupare fra le città civili.

Con questo programma noi oggi ci schieriamo pronta qualsiasi evenienza, triste o popizia, che la nostra onesta fee possa apportarci; lieti di straprendere e combattere qualsiasi lotta contro i mali che possano sovrastare Trapani invictissima, per uguale non disdegnarono i nostri maggiori a sacrificare averla in

vita e per la quale appunto noi inalberiamo il vessillo della redenzione che con noi potrà solo soccombere ma non mai piegarsi.

Nulla noi chiediamo ad alcuno, tutto desideriamo dal nostro popolo e non per soddisfare ambizioni o interessi egoistici ma solo per scuoterlo dal letargo in cui esso da anni giace col sacrificio del proprio nome, della sua dignità, dei suoi interessi.

Nutriamo fede che esso vorrà seguirci non come mandria curva sotto la sferza del pastore malvagio ma come anima cosciente; osiamo sperare che ci segua affinché possa e sappia rivendicare da se stesso l'onore che una sola persona seppe e volle togliergli, affinché renda alta e dignitosa la nostra vita pubblica attualmente mancata, inquinata dai più audaci impostori, tornacontisti, affaristi, maffiosi, falsarii, speculatori.

“ Gli Sferzatori „

L'eccezionale in Trapani e Provincia

Da alcun tempo in qua Trapani sembra la fucina delle grandi idee, il tempio dei più antichi e nuovi oracoli.

Infatti, chi vuol fare o sapere qualche cosa, sia piccola che grande, per essere sicuro di riuscirci, senza alcun indugio deve rivolgersi alla Gazzetta o all'Amico.

Questi due organi magniloquenti, pur avendo subite delle metamorfosi nella loro estetica, non hanno mai perduto quella sostanza vacua, turlupinatrice ma sempre cattedratica.

A leggerli sembrerebbe che vi collaborassero genii e superuomini poichè gli elogi e gli entusiasmi per tutto ciò che è nasiano non mancano, come pure non manca la critica acre, perversa, degenerate per uomini e cose che non putono di nasismo.

Si mantengono lungi dalla discussione seria e dalla polemica corretta; ma con avidità e senza pudore si precipitano nella lotta, oltrechè personale, insulsa, villana.

Noi non vorremmo adottare gli stessi metodi poichè l'animo nostro vi rifugge; ma poichè riconosciamo che alle volte nella vita comune bisogna uscire dall'ambito della modestia per non piegarsi alla presuntuosa alterigia dei perversi, oppure svestirsi di quelle forme che la buona educazione ci ha sugge-

rito per lottare con qualche delinquente nato o malfattore in guanti gialli, così, pur contro la nostra volontà, non disdegnaremo di seguire questi due organi — o altri simili che potessero sorgere — ove essi ci vorranno e semprechè lo crederemo opportuno e temeremo di rivelazioni o minacce poichè delle prime la nostra coscienza ci tiene liberi, delle seconde la nostra libertà di pensiero e di azione ci spinge ad affrontarle ovunque e con chiunque.

**

Tanto l'Amico quanto la Gazzetta — e specialmente quest'ultima — hanno intrapreso una campagna, o nuova crociata, contro l'eccezionale in Trapani e nella Provincia di Trapani.

Tanto l'uno quanto l'altra trovano l'anormalismo dappertutto o, per meglio dire, dove loro torna comodo, e i due più grandi eccezionali — secondo essi — attualmente sono il Prefetto Saibante e l'Onorevole D'Ali.

Forse saranno oracoli i due sulodati giornali, ma tuttavia noi miscredenti non li crediamo, anzi — senza tema di errare — diciamo che sono appunto essi gli eccezionali, gli eccezionalissimi.

Per questi due eunuchi libelli ai quali da tempo non è riuscito tornare a fare da anticamera alla Prefettura come ai beati tempi di Piantino e simili si erano trapianate nel gabinetto dell'allora Prefetto, oggi il Comm. Saibante è per essi il più inetto, il più ridicolo dei Prefetti, degno di essere mandato subito a casa *sine bona verba*.

Invero non sapremmo che consiglio dare al Marchese Saibante, ma, in vista che fra non molto il magnifico *Nome tutelare* sarà chiamato dalla Corona alla gerenza dello Stato Italiano, noi non possiamo che suggerirgli di gettarsi — con le tasche vuote o chiuse però — fra le braccia degli uomini più celebrati del partito Nasi.

Fra esse troverà tutto il confortabile e possibile: taluno, stringendosi bene al petto, in un momento di espansiva affezione saprà soffocarlo con le sue rincarate farine, talaltro saprà insegnargli da vivere bene ed indisturbato sul margine dei diversi codici italiani senza questo o quel codice.

Questo è l'unico ma sincero consiglio che possiamo dare al nostro Prefetto e, aggiungiamo ancora, se egli vuol dormire sonni ancora più tranquilli, non ha da fare altro che affidarsi alla protezione del *galantuomo* Ballo e dei suoi *galantuomini* protettori.

Se ciò non vuol fare il Saibante peggio per lui poichè il fatale destino lo attende nella bolgia dei rei assieme al tanto combattuto Antonio D'Ali.

A questi nessun consiglio noi sapremmo dare poichè noi lo conosciamo inflessibile a tutto ciò che possa chiamarsi illecito e alieno dagli ammorazzi opportunistici dei nasiani che oggi trescano col diavolo per domani raccomandarsi l'anima all'acqua santa.

Come potremmo indurlo a fare tanto?

Il rimedio ci sarebbe: come l'antico Eroe omerico egli dovrebbe rivestirsi delle armi possenti di « Achille più veloce » o per meglio dire delle vesti che attualmente indossano gli eccezionali e gli immorali della Provincia nostra maestri in tutto ciò che è losco o delitto.

Sol così egli potrà vivere tranquillo, elogiato e strisciato fra più insinuanti biscie, finchè qualcuna di queste, istintivamente, gli inoculerà il mortale veleno che distrugge gli uni, i passati, rialza gli altri, i veggenti.

Sol così si potrà perpetuare la immoralità dei nasiani ad onore nostro e della nostra progenie, sol così coloro che ci seguiranno nei futuri anni, sui ruderi della Città nostra antica, forse stentatamente ed incomprendibilmente, potranno leggere qualche traccia della onestà e della gloria di un tempo; mentre sui *monumenti* della Città moderna potranno chiaramente leggere l'innocenza alla corruzione, alla disonestà e potranno ancora farsene amuleto per le nuove crociate.

Le conferenze della "Dante",

Lo diciamo subito: sono cominciate troppo tardi: « L'ora del tempo e la dolce stagione » non sono propizie e se il Collegio Convitto Normale non riempisse buona metà della sala non sappiamo proprio da quali altri eroi quelle sedie sarebbero occupate.

Manca l'elemento studentesco, accortosi che troppo sovente la conferenza si assomiglia a una monotona lezione avvolta nell'oscurità più nebulosa; manca insomma lo elemento giovanile pel quale, suppongo, la « Dante » dovrebbe esercitare il suo ministero più efficace di italianità e di cultura. Ma, dico io, in quali faccende è affaccendato quel grave ampio consiglio direttivo, così tenacemente ed insistentemente massonico, per non aver avuto modo di incominciare il corso almeno tre mesi prima, quando la vita cittadina ferve più rigogliosa e un'ora passata entro una sala,

anche davanti ad un conferenziere noioso, non si risolve in una tortura insoffribile?

Sì, perchè, ormai per troppi pseudo oratori che si avvezzano al soffietto iperbolico o partigiano cucinato in casa e non si sentono mai sbattere sul muso quel cencio di verità che pur vedono trasudare negli sbadigli e nel ronfio dell'uditorio, la conferenza si riduce a una pappolata inconcludente senza capo nè coda o a un cumulo di astruserie e di affermazioni gratuite che inzucconiscono l'ascoltatore, quando non gli mettono in corpo una voglia matta di scaraventare sul conferenziere una sporta di pugni ideali.

Ma perchè il consiglio direttivo anzitutto non si riforma? Perchè non allarga l'elemento femminile, che presieduto da una dama intelligentissima ed attivissima come la *Baronessina Ripa*, saprebbe con molto più tatto e miglior riuscita provvedere al ciclo delle conferenze? Perchè, infine, non ha mai un'idea felice, come quella d'invitare di tanto in tanto qualche oratore di grido, perchè ci apprenda un po' che cosa una conferenza debba rappresentare?

Dando uno sguardo all'operosità di tutti i comitati del Regno segnalata dal Bollettino della Società, ci accorgiamo che ovunque e in centri molto più piccoli di Trapani, si fa a gara per udire il discorso di qualche bell'artista della parola: da *Frateletto a Padre Semeria*; da *Ugo Oietti a Giulio De Frenzi*; da *Enrico Ferri ad Arturo Vecchini*; da *Alfredo Cesario a Guido Mazzoni*; senza ricordare tutta una falange di intellettuali dicatrici che, da *Matilde Serao a Febea*, da *Ada Negri a Slinge*, accorrono ben volentieri, quando siano invitate, a spendere in nome della «Dante» una parola fresca e salutare, densa di poesia e di vita.

Ma alle conferenze, fatte quasi sempre a pagamento, oltrechè riverberare una luce di intellettualità sopra i comitati invitanti, si risolvono anche in un ottimo affare a profitto dell'associazione e della propaganda.

Non ricorda il Comitato con quale entusiasmo un pubblico d'ogni colore accorse ad ammirare la conferenza dell'on. Podrecca su *Wagner*?

* * *

Si sono fino ad oggi ascoltate tre conferenze!

La prima del prof. *Salvatore Romano*: *in Barberia - Ricordi personali e storici*, fu recitata letteralmente alle sedie e fu peccato, perchè anzitutto trattavasi di ascoltare un benemerito della Dante, un compatriotta che onora Trapani e che conosce per lunga esperienza il paese di cui discorreva. La seconda di *Benedetto Migliore* su *Antonio Fogazzaro*, strombazzata su tutte le cantonate, quasi la precedente non meritasse uguale spesa e uguale onore, ebbe miglior concorso di pubblico, ma non oseremo affermare di *intenditori*. E la ragione è facile a trovarsi: parlando dell'arte e della fede di *Antonio Fogazzaro* l'oratore presupponeva forse che qui Fogazzaro e i suoi quindici volumi, fossero conosciuti come il tonno e il pesce spada, epperò si restrinse a un discorso sintetico tutto giudizi e raffronti tra questo e quel personaggio fogazzariano; là dicendone bene, qua dicendone male: per cui, a voler convenire più o meno coscientemente colle sue affermazioni, ci sarebbe occorso per ciascuno degli uditori una preparazione quinquennale!

Meglio dunque accettare *tout court* ciò che all'egregio e intelligente

giovinetto piacque spifferarci... Ma chi se ne ricorda più? All'uscita tutti si domandavano: *È fogazzariano o non è fogazzariano?* Nessuno chiedeva a se stesso: *Che cosa ho capito?* Speriamo tuttavia di poter meditare con più serena e pacata attenzione la conferenza di questo lodato *pubblicista*... quando l'avrà pubblicata...

Un tema molto più suggestivo e, diciamo subito, molto più adatto e sviluppato con senso infinitamente più gradito di opportunità ed efficacia, è stato quello della conferenza letta dal colto e valoroso giovanè *Avv. Giuseppe Rubino Corleo* uno dei rari e più assidui frequentatori della nostra biblioteca. Parlando della *Donna italiana nel rinascimento* si rivelò subito padrone del tema, sdegnoso di quella facile erudizione di seconda mano che i giornali e le enciclopedie offrono alla voracità degli oratori improvvisati. E il pubblico fu grato all'oratore di averlo lasciato uscire dalla sala con qualche idea di più e con una visione animata dell'età più caratteristica della vita e dell'arte italiana.

* * *

Una rivelazione poco meno che inaspettata riuscirà agli uditori la conferenza che oggi, 14 maggio, leggerà il prof. *Antonino Fici* di Marsala il quale tratterà *Del destino e della felicità nel Teatro di Maurizio Maeterlink*, il poeta fiammingo delle *Api* e dei *Fiori*, nato nel 1862 a Ghent, che deve la sua fama alle suggestive figurazioni di *Alla dine et Palomides*, di *Pelléas et Mélisande*, di *Monna Vanna*, *Joyzelle* e *Ariane*; il cui recente lavoro *L'oiseau bleu*, a noi quasi sconosciuto, ha già avuto in Russia e in Inghilterra un incredibile successo.

Il Fici mostrerà come dall'oscuro tragico fato di cui improntò le prime opere, il *Maeterlink* sia passato nelle ultime a una concezione della vita più chiara, più sana e più serena, e dirà di questo complesso scrittore con quella lucidezza e profondità di sentimento e di pensiero che gli conoscono quanti hanno potuto leggere i suoi studi originali e acuti su *Giosuè Carducci* e sul teatro di *Enrico Ibsen*. **Aristarco**

ELETTRICITÀ

Col prossimo numero speriamo iniziare un esame preciso ed una critica serena sulle trattative, con relativa conclusione, corse tra la *Giunta Comunale*, la *Società anonima dei Tramways* e le *Officine Elettriche*.

Non possiamo farlo oggi prima per mancanza di spazio, secondo perchè ancora ci abbisognano dei precisi dati che speriamo rintracciare per completare quel corredo di esatte notizie che abbiamo già riunite e pronte per la nostra pubblicazione.

Intanto, prendendo occasione da quanto l'esimio assessore avvocato *Sammartano* ebbe a dire in una recentissima pubblica seduta consiliare, ci auguriamo che la Commissione delegata dalla Società dei Tramways a trattare col Comune per la definizione del compromesso per la Trazione Elettrica senta il dovere di dire al pubblico quanto vi sia di vero nelle asserzioni fatte dal detto pregiatissimo Assessore avvocato e far conoscere anche le ragioni che determinarono la Società dei Tramways a non far suo il nuovo compromesso presentato dalle *Officine Elettriche Trapanesi*.

Perchè... come... quando...

Perchè tutti i ladri, i delinquenti, i briganti della nostra provincia trovano difensori nell'eterno trino?

Come fu che la P. S. seppe da fonte sicura dove trovavasi *Matteo Stabile* indiziato di furto?

Perchè l'Ingegnere capo del nostro ufficio Tecnico Provinciale presentò le sue dimissioni?

Come mai il Sig. *Sebastiano Russo* comprò i mobili della nostra Provincia? e dove andarono a finire?

Quando presentò egli formale domanda? Perchè un uoto individuo fu fatto senatore?

Come avvenne che egli fu chiamato a far parte dell'alto consesso patrio di Palazzo Madama? Per i suoi meriti farinacei o per le barche di *Nardu Puma*?

Quando si deciderà il nostro Ufficio di Igiene ad analizzare le farine ed i vini?

Perchè un avvocato trapanese accompagnò il farmacista ad Alcamo?

Quando la legge sarà uguale per lo strozzino e per il procuratore legale?

Perchè il Sindaco ride sempre?

Come trovasi l'Assessore senza la *zingara*?

Quando lo stato Civile raddrizzerà il suo collo un tempo socialista?

Perchè gli aranci di Partanna sono apprezzati al nostro Comune?

Come va la Cassa Comunale?

Quando la si disinfetterà col *Lysiform* di Piria?

Perchè l'Ufficio Anagrafe è una torre di Babele?

Come si fa a parlare col segretario di questo ufficio quando è suonato il tocco e il sole è troppo ardente?

Quando si faranno le nuove spese per un altro salottino allo stato civile?

Come il Comm. può rivestire nel medesimo tempo la carica di sorvegliante la educazione scolastica dei giovani e quella di presidente di una Associazione presso la quale furono trovati certificati elettorali firmati dal Sindaco in bianco?

Perchè molti insistentemente chiamano un Senatore il «non Senatore»?

Perchè il *Non Senatore* non domanda la revisione dei suoi titoli Senatoriali per così illuminare meglio l'opinione oscura del pubblico e togliere ogni maligna diceria?

Perchè tutti i membri illustri di due famiglie parenti, furono largamente decorati da un ex-Ministro? Quali meriti privati, pubblici, e morali li hanno resi meritevoli di tante croci e commende?

Come una famiglia povera, che ha avuto bisogno di una colletta ad un soldo per persona, potrebbe vivere fra gli agi in Roma e la villeggiatura in Engadina?

Per finire

Lui (il magno avvocato).

— No, egregi colleghi, le mie no... mai siederanno sui sedili dei Tramways elettrici della vecchia società.

Un invisibile ascoltatore:

— E già per la tua stitichezza è più salutare la sedia del Bey.

Il cittadino che protesta

Ill.mo Sig. Sindaco di Trapani

Veda, non posso scrivere senza ridere. Io che lo stimo e lo voglio tanto bene, pensando a Lei rido, e rido aprendo la mia bocca smisurata proprio come fa Vossia. Che vuole, l'uomo è una scimmia e la scimmia imita. Dunque dicevo che rido sempre. E sicuro! quando è lei a ridere di tutto e di tutti, cosa vuole che faccia io?

Me ne impipo di ogni cosa, e vada pure al diavolo Trapani e chi la regge. Ma però se lei avesse la disgrazia di dar pace alla sua bocca tenendola chiusa un momento, un solo momentino, la prego di guardarsi attorno.

No, no, ha capito male! Guardarsi attorno non intendo mica, guardarsi di coloro che lo attorniano, mai più, son tutti galantuomini che amano la verità e la giustizia, prova ne sia che festeggiano la scarcerazione di Naso e di Manno, come festeggeranno l'assoluzione degli imputati di Viterbo. È tutta gente buona, ama il quieto vivere. Ufficio e casa. E quando si è in casa è lecito bere un bicchiere o anche una botte e poi andare a teatro a rappresentare la autorità comunale, la mente direttiva degli spettacoli!

Si guardi attorno dunque, Egregio signor Sindaco, e veda che miseria intellettuale e materiale: Il Segretario non ne imbrocca una, fa e disfa con le sue vedute strette come le vie di Partanna, gli impiegati protestano e ricorrono, gli impiegati di concetto mancano essendo tutti copisti, e un Comune in cui tranne del Segretario, che è una lama... tutti sono eunuchi di cervello, non può andare avanti. E che la baracca non va me lo dice tutto: me lo dice l'Ufficio Anagrafe, la Ragioneria, la Cassa con le sue mirabolanti iscrizioni, inneggianti antitetivamente a Nasi ed alla scarsa vergognosa del Comune, me lo dice la cassetta degli oboli recentemente inaugurata nella sala dei matrimoni, me lo dice l'archivio abbandonato a se stesso, me lo dice infine, che cosa?... la sua risata continua...

Che Iddio la conservi bene, anche sotto olio come una sardina di Nantes; ma venga, venga meco Vede lei il cesso pubblico in Via Ammiraglio Staiti? È un' indecenza evvero? Veda i carri per la nettezza come sono semplicemente indecenti e luridi, veda questi orinatoi come putono pestilenzialmente.

Per quest, per non esser tacciato di analfabeta, si se ne va la sera alla marina, ridendo sotto i baffi, e fumando la sua inseparabile *Indena*.

Provveda, signor Sindaco, dia lei una *vazzata*, un buona ramazzata, e si liberi da tanti elementi cattivi che lo attorniano. Come? Vossia ide? Rida pure, ma almeno convenga meco che siamo in piena anarchia, in completo sfacelo. Ne vuol sentire un'altra? L'ufficio tecnico dov'è mai? A San Francesco, dove c'è quella minuscola tabella, c'è l'ufficio; ma non gli impiegati.

Il solo mastro *Lorenzo Alacchi* è sempre al suo posto, e fidele come una sentinella vi ripete l'eterno na capito ritornello: Son tutti fuori per ragioni di servizio.

E se ne vada fori anche Vossia per ragioni di servizio o di salute, se ne vada, cosa può fare lui in mezzo a tanti... eroi sieno avvocati, professionisti, cavalieri d'india, commendatori ed anche senatori o almeno nominati!

Sindaco, si spoe che Vossia riderà anche di me ridendo le stringo forte forte le mani. **Suo: BRASI**



*Canto l'armi pietose e 'l Capitano
che la Minerva sbarazzò di Gristo
molto egli oprò col senno e con la mano,
poco soffrì pel glorioso acquisto.*

*e pur
Le Croci, i Cavalier, l'armi, l'amore
le signorie, le audaci imprese io canto,
che furo al tempo che svanì l'onore
d'un uom, che a Trapani fatal è tanto.*

Dalla *Minerva liberata* Vol. I, Canto I.
Tasso Arrosto

GIORDANEIDE

Sotto questo titolo pubblicherà fra non molto tutte le gesta della sua vita avventurosa un certo Tullio che spera trovar sicuro ed indisturbato riposo fra le mura della città di Ciullo d'Alcamo.

Dopo aver errato per mari e per monti al par del glorioso protagonista del Cervantes, questo novello *don Chisciotte*, accompagnato da qualche *Sancio Panza*, ha bussato alle mura di Alcamo per venire a singolar tenzone col signore della *Rocchetta*, l'Onorevole D'Alì.

Alcamo, ospitale, non volle non aprirgli le porte sia perchè abituata a dare asilo ai mendicanti sia perchè desiderosa di conoscere qual ragione, qual vento avessero spinto quel profugo sconosciuto sotto quelle mura.

Gli Alcamesi, dapprima, rimasero storditi a vederlo, e genuflessi, incominciarono a pregare ai suoi piedi avendolo creduto il Padreterno in persona.

Ma a poco a poco, finita la preghiera e sollevato il capo col maggiore rispetto, si accorsero che più che al Padreterno quel coso dalla barba folta, somigliava appunto al Guerrier dei Mulini a vento.

Perplessi i buoni Alcamesi si domandavano:

— Chi è? chi lo sa?

Nessuno sapeva rispondere ma, persuasi di non aver a che fare col Padreterno, non si sapevano spiegare come mai quel *don Chisciotte* non portasse la lancia e l'elmo bacile, che si addicono a simile essere.

Qualche cosa si poté comprendere quando gli si fece vicino il farmacista Manno, allor allora uscito dalle carceri, e col quale l'illustre guerriero incominciò vispo e baldanzoso a stringer mani e piedi affettuosamente.

Ma sempre i più numerosi si ripetevano:

— Chi è? chi lo sa?

— Che forse sia un birro incaricato di conoscere e sorprendere chi sono gli amici del Farmacista?

— No! - risponde uno - non è possibile! si fanno troppa reciproca festa!

— Che forse sia uno della banda di Ballo?

— Ma neppure! - risponde subito un altro - sebbene siano ambedue eleganti e sembrino ambedue intelligenti questo barbitonzuto ha una *mise* più da *gentleman*! Non vedi che porta ovunque, e a tutte le ore i suoi impeccabili guanti gialli?

— Ma insomma, chi è? chi lo sa?

Simili continui dialoghi non avrebbero trovato mai fine fra i buoni Alcamesi se finalmente non si fosse fatto avanti l'ottimo *Sancio Panza*, il quale - con cauta circospezione e nel timore di qualche brutta sorpresa, mormorò alle orecchie degli allampanati e dei monelli che quel coso lungo non era il Padreterno, solo un po' *Don Chisciotte*, e nientemeno il futuro rappresentante politico di Alcamo.

Lo stupore, le risate, le grida non poterono esser frenate nè dai monelli nè dagli allampanati, i quali, trascinati dalla imponente figura di quel nuovo venuto sentirono bisogno di improvvisargli subito una solenne dimostrazione, e a suon di musica e di svariati strepiti l'accompagnarono trionfante alla Piazza principale, ove *Sancio Panza* per sottrarre alla curiosità ed all'entusiasmo il suo bel padrone piantò subito le tende e un cartellone annunziante per la stessa sera l'apertura di un circo equestre con svariato spettacolo sostenuto da un solo personaggio, l'insigne

Tullio autore della *Giordaneide*, camuffato tanto da uomo, quanto da bestia, l'uno e l'altra nelle loro variopinte e multiformi trasformazioni.

La sera, dinanzi allo stesso pubblico che la mattina lo aveva ammirato e festeggiato in vari sensi, il sommo *Tullio* si produsse prima da *don Chisciotte* - cioè a dire nella sua abituale effigie - poi nelle vesti di clown, sportmann, quadrupede, scienziato, camaleonte, giornalista, ed infine, indossato il peplo alla *Marco Tullio Cicerone*, si annunciò alle turbe quale legittimo pretendente al trono di Alcamo!

Egli espose tutti i suoi meriti passati, presenti e futuri, comunicò che Crema ebbe l'onore di dargli i natali, Palermo lo accolse e lo nutrice, Alcamo saprà erigergli il Plinteo della gloria.

Annunziò ai popoli tutti che, dopo aver collaborato alla quarta pagina della *Tribuna*, dopo di essere stato allievo di *Luzzatti* e aver saputo copiare un buon tema di laurea sul Diritto Giudiziario - il quale ultimo fatto gli procurò una commenda di... vattela a pesca - dopo aver fatto tutto ciò, egli intraprendeva sotto il nome di *Rabagas*, la professione del *Messia* e invece di iniziare la sua missione dalla sacra e lontana terra di Eubea provava i suoi primi passi nella vicina terra di Alcamo.

In quest'ultima egli incomincerà a dettare le sue leggi umane contro qualsiasi oppressione o atto che possa trovar origine alle fonti *daliane* e promette ai suoi apostoli che tutte le loro azioni saranno presto e sempre giudicate da un salomonico tribunale di pura... *crema*!!

La chiusura del discorso del *Rabagas* non fu felice poichè

quei soliti monelli ed allampanati si scossero dalla loro dormiente attenzione e vollero scoppiare in una nuova dimostrazione pari a quella della mattina ma ancora più assordante e tale da far fuggire dalla porta segreta il malcapitato oratore *Tullio*, che, esasperato, arrabbiato si sparse nell'ombra imprecando a *D'Alì*, *Navarra* ed ai mulini a vento, coi quali aveva avuto l'audacia di volere cozzare.

Alcamo ha riso e ride ancora; ove andrà a predicare il *Messia Rabagas*?

CRONACA

L'omicidio di Via Carceri

Questa quindicina si è discussa alla nostra Corte di Assisi la causa contro Emanuele Rizzo, Giuseppe Scalabrino, Giovanni Indelicato, Paolo Bucaria, Giuseppe Augugliaro imputati il primo di omicidio e gli altri di partecipazione. Giovedì la Corte dava verdetto assolutorio per tutti gli imputati e condannava a 8 anni e 9 mesi il Rizzo.

La sentenza è stata accolta disparatamente ed è da osservare che i giurati erano usciti con un verdetto di assoluzione per tutti, mentre poi ripresi dal Proc. del Re Xarra, rientrarono emettendo verdetto contrario al precedente.

Furto

La notte di Domenica scorsa ignoti ladri approfittando che il signor Giovanni Belletti trovavasi a Paceco, penetrarono nella sua casa sita nel vicolo Buscaino facendo man bassa su quanto poterono rinvenire. Difatti rubarono oro e cambiali per l'ammontare di L. 13000. Intanto la P. S. ha tratto in arresto Giuseppe Melendez barbiere da Trapani, come possibile autore dell'audace furto commesso nel cuore della Città.

Varietà

Venerdì è stata veramente una festa di arte la serata in onore dell'esimio artista *Turi Laudani*. Egli ha fatto una creazione speciale di Corrado nella *Morte civile* ed ha commosso il numeroso pubblico, che gli ha tributati meriti applausi. Il *Laudani* è artista di valore e in certe produzioni assurge ad una bontà tanto eccezionale per cui il confronto con *Grasso*, primo attore incontrastato, è legittimo.

Gli altri artisti come la *Tria*, la *Morabito*, il *Bottino*, *Rapisarda*, come sempre bene. Negli scherzi comici *Pandolfo* è un brillante di valore.

Liberale Papa - Gerente responsabile

Trapani - Tip. Aurora F. Lombardo

TIPOGRAFIA AURORA
FRANCESCO LOMBARDO

Corso Vittorio Emanuele, 49



La Tipografia, essendosi arricchita di nuovo materiale, è in grado di eseguire con la massima perfezione, accuratezza ed eleganza e con prezzi miti, *qualunque opera di lusso, opuscoli, allegazioni forensi, memorie, placards, circolari, lavori per pubbliche e private amministrazioni, e tutto quanto si riferisce alle aziende commerciali.*

Macchinario a Motore Elettrico

VASTISSIMO assortimento di caratteri delle Primarie Fonderie

Carta delle più accreditate Cartiere
